

Le sei facce della Manovra

Vale 30 miliardi, ovvero 1,6 miliardi in più della versione iniziale. Più della metà servono per rendere strutturale il taglio della tassazione e il passaggio a tre aliquote dell'imposta sui redditi. Tra le misure c'è anche la riduzione delle detrazioni dei fondi alle imprese e il blocco del turnover della Pa

PAGINA A CURA DI PAOLO BARONI
ROMA

Vale in tutto 30 miliardi di euro, 1,6 in più della versione iniziale, la legge di Bilancio per il 2025, ovvero la «manovra» per il prossimo anno che oggi col voto di fiducia del Senato diventa definitivamente legge dello Stato. È composta per più del 50% dall'intervento per rendere strutturale, almeno per i prossimi 5 anni, la riduzione del cuneo fiscale per i redditi fino a 40 mila euro e il passaggio a tre aliquote Irpef. Da sole queste due misure pesano per quasi 18 miliardi di euro: per il governo, infatti, la priorità di quest'anno doveva essere il sostegno alle famiglie ed ai redditi medio bassi.

Per l'opposizione si tratta invece di una manovra «recessiva»; per Cgil e Uil, che a novembre hanno indetto uno sciopero generale, è semplicemente «una manovra

sbagliata frutto dell'austerità imposta dalle nuove regole europee».

E in effetti, ancor più del passato, il sentiero della manovra quest'anno era particolarmente stretto essendo strettamente vincolato agli impegni presi col piano strutturale di bilancio a 7 anni, che recepisce le nuove regole del patto di stabilità Ue e che impongono di portare il rapporto deficit/Pil sotto al 3% già nel 2026.

Per questa ragione è stata impostata una rigida revisione della spesa. Vengono tagliate le detrazioni recuperando circa 1 miliardo di euro, bloccato per un anno il turn-over in una buona fetta della Pa e ridimensionati i fondi alle imprese. Oltre a questo si prevede poi che nel triennio 2025-2027 la spending review a carico dei ministeri produca risparmi per circa 7,7 miliardi di cui 3 già il prossimo anno.

Per quanto riguarda le coperture un peso importante è messo a carico di banche-assicurazioni da cui arriveranno 3,5 miliardi. Per le banche in particolare sono previsti interventi sulle Dta e le stock options, mentre le assicurazioni dovranno versare annualmente l'imposta di bollo. Un ulteriore contributo di 400 milioni è stato poi caricato sulle banche per rendere possibile il taglio dell'Ires.

Tolto l'intervento su cuneo e Irpef le risorse restanti sono state concentrate su poche voci di spesa come il sistema sanitario e le politiche a favore della natalità. Niente da fare invece per la riduzione al 33% della seconda aliquota Irpef: per finanziarla sarebbero serviti 2,5 miliardi da raccogliere tramite il concordato preventivo biennale, che però ha mancato il target necessario. Se ne riparerà, pare con un decreto ad hoc, tra febbraio e marzo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

